

INDICE

5. ELENCO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI, LE ACQUE SOTTERRANEE E LE AREE PROTETTE	1
5.1. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI	1
5.1.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	5
5.1.2. <i>Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE)</i>	5
5.2. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SOTTERRANEE	6
5.2.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	6
5.3. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE AREE PROTETTE	7

5. Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette

Ad oggi, lo stato ambientale identificato ai sensi del D.Lgs 152/99 per le stazioni monitorate, risulta una buona rappresentazione più o meno estendibile a tutto il copro idrico nel quale ricade la stazione di monitoraggio. Con le premesse sopra richiamate va evidenziato che tale procedura permette di identificare solo per alcuni corpi idrici il richiesto stato ambientale ed in tal modo di definire il conseguente obiettivo. La localizzazione di tali stazioni e i rispettivi stati ambientali sono quelli riportati nel paragrafo 4.1.1.

La trattazione degli obiettivi ambientali è stata quindi effettuata a scala di valutazione più ampia del corpo idrico, utilizzando le informazioni disponibili con identificazione delle criticità ambientali la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In tal senso si è provveduto a riportare tali criticità nel presente capitolo. I documenti di riferimento per l'individuazione delle criticità sono la Valutazione globale provvisoria predisposta ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE ed i Piani di tutela delle acque predisposta ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Va rimarcato che allo stato attuale delle conoscenze, in più di qualche caso lo stato ambientale descritto dai dati di monitoraggio disponibili, non manifesta le condizioni di criticità che risultano insistere sui corpi idrici presenti nel bacino.

Risulta comunque indispensabile, in adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60, l'attuazione della nuova rete regionale di monitoraggio così come progettata e descritta nel capitolo 4 e l'individuazione dei corpi idrici di riferimento, per addivenire alla definizione dello stato ambientale di ogni corpo idrico e al conseguente obiettivo ambientale previsto per il 2015. Si ritiene pertanto che tale adeguamento sopra detto risulti un obiettivo prioritario per il raggiungimento dello stato di buono di tutti i corpi idrici.

5.1. Obiettivi ambientali per le acque superficiali

Con riferimento ai concetti sopra esposti e agli esiti dei monitoraggi sino ad ora effettuati, si riporta di seguito uno schema ove sono indicati i corpi idrici dotati di una stazione di monitoraggio che rappresenta il suo più probabile stato ambientale.

2 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

Per tutti corpi idrici, fatte salve le proroghe e le deroghe previste ai sensi rispettivamente dei commi 4 e 5 dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE, l'obiettivo da perseguire è il raggiungimento o mantenimento del buono stato ambientale entro il 2015. Per i corpi idrici che possiedono uno elevato stato ambientale, tale condizione va mantenuta.

Stato ambientale ai sensi del D.Lgs 152/99

CORSO D'ACQUA	CODICE DEL CORPO IDRICO	TIPOLOGIA CORPO IDRICO	RISCHIO	STAZIONE DI MONITORAGGIO CORRISPONDENTE	STATO AMBIENTALE O LIM 2007	OBIETTIVO DI QUALITA' 2015	OBIETTIVO DI QUALITA' 2021
REVEDOLI	737_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE	738_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE	738_20	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA	740_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA	740_20	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741_10	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741_20	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO	435	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE*	BUONO*
BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741_35	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
NAVISIEGO - PIAVON	742_10	NATURALE	PROBABILMENTE			SUFFICIENTE**	BUONO**

CORSO D'ACQUA	CODICE DEL CORPO IDRICO	TIPOLOGIA CORPO IDRICO	RISCHIO	STAZIONE DI MONITORAGGIO CORRISPONDENTE	STATO AMBIENTALE O LIM 2007	OBBIETTIVO DI QUALITA' 2015	OBBIETTIVO DI QUALITA' 2021
			A RISCHIO				
NAVISIEGO - PIAVON	742_20	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
NAVISIEGO - PIAVON	742_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
GRASSAGA	748_10	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
GRASSAGA	748_20	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
COMMESSERA	752_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
TAGLIO NUOVO - LOVI	753_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO	70	LIM cl. 2	BUONO*	
LUGUGNANA	759_10	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
LUGUGNANA	759_20	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
CAVANELLA	766_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
TAGLIO CASARATTA - S. MARTINO - PACE	926_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
BRIAN	927_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*

* riferito al potenziale ecologico

** valutazione prudenziale in quanto non sono disponibili i dati di monitoraggio

Acque marino costiere

Codice	Denominazione	Transetto di	Più probabile stato
--------	---------------	--------------	---------------------

<i>Corpo idrico</i>		<i>monitoraggio</i>	<i>ambientale del corpo idrico in relazione al transetto di monitoraggio ricompreso e ai dati più recenti (2007)</i>
CE1_1	Tra foce e Tagliamento porto di Lido	Jesolo - Lido	BUONO

CRITICITA' AMBIENTALI

Aspetti quantitativi

Bilancio idrologico - bilancio idrico: vista la generale diminuzione della risorsa in tutta la zona è necessario implementare le conoscenze disponibili sulle problematiche relative al bilancio idrico. Si possono verificare difficoltà a garantire la portata di deflusso minimo vitale. E' necessario verificare sperimentalmente il valore del DMV. Persiste un utilizzo non razionale della risorsa idrica che dovrebbe essere ottimizzata razionalizzando i prelievi da destinare ai diversi usi.

Processi di scambio fiume - falda: Nelle zone costiere si verificano fenomeni di intrusione di acqua marina negli acquiferi freatici e l'aumento del tenore di salinità dei suoli. Il fenomeno è dovuto alla diminuzione della risorsa idrica nel bacino a causa delle derivazioni e dei continui emungimenti dai corsi d'acqua e dalle falde per soddisfare i diversi usi. Questo causa l'aggravamento del problema dell'ingressione del mare nella falda e della risalita del cuneo salino. In particolare l'avanzamento del cuneo salino, all'interno degli alvei fluviali in poche decine di anni si è quintuplicato.

Aspetti qualitativi

Inquinamento diffuso: l'inquinamento deriva dalla presenza di diffuse attività agricole. In vari casi le acque di scolo dei terreni agricoli vengono drenate verso i corsi d'acqua dal sistema di bonifica esistente.

OBIETTIVI CONTENUTI NEI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DEL VENETO

BACINO DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA

Obiettivi di tutela quantitativa

Razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi. Definizione delle idroesigenze

Verifica sperimentale del valore del DMV

Contrasto dell'avanzata del cuneo salino.

Obiettivi di tutela qualitativa

Canale Brian il Taglio

Potenziamento e collettamento di impianti esistenti.

Riduzione dell'inquinamento organico civile e microbiologico.

Riduzione delle sostanze nutrienti (nitrati e fosfati) di origine agro-zootecnico.

5.1.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)

Nelle more della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tuttavia, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare per tutti i corpi idrici a rischio, il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

5.1.2. Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE)

Nelle more della definizione dello stato ambientale di tutti corpi idrici fortemente modificati e artificiali come individuati al capitolo 1, nonchè delle ulteriori attività di monitoraggio e approfondimento, l'obiettivo di minima viene considerato il non peggioramento dello stato ambientale attuale e, nel caso di stati ambientali inferiori a Sufficiente, il raggiungimento almeno della classe migliore immediatamente successiva.

5.2. Obiettivi ambientali per le acque sotterranee

In analogia con l'approccio individuato per le acque superficiali, si riportano di seguito le criticità ambientali conosciute per i corpi idrici sotterranei la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

L'analisi dei dati e l'applicazione della procedura di attribuzione dello stato ambientale permetterà prossimamente di qualificare ogni corpo idrico sotterraneo in tal senso.

CRITICITA' AMBIENTALI

Aspetti quantitativi

Perdita di pressione degli acquiferi confinati: in corrispondenza all'area dei fontanili, in profondità, si determina il sistema delle falde in pressione della pianura. In generale, si verifica una depressurizzazione del sistema artesiano delle falde che sono utilizzate a scopo acquedottistico per importanti derivazioni.

Riduzione della fascia delle risorgive: l'area si estende a sud della fascia delle risorgive. In generale, si può osservare una riduzione della portata dei corsi d'acqua di risorgiva.

Aspetti qualitativi

Interconnessione tra le falde: presenza di numerosi pozzi anche di elevata profondità dei quali spesso non si conoscono le caratteristiche tecniche (profondità e posizione dei filtri).

5.2.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)

Nelle more della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire allo stato attuale gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tuttavia, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare per tutti i corpi idrici a rischio, il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

5.3. Obiettivi ambientali per le aree protette

Per le aree protette sono stati riportati, con i dati disponibili, i corpi idrici che sono interessati dalle stesse ed in particolare:

- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, limitatamente alle acque dolci idonee alla vita dei pesci;
- zone vulnerabili a norma della direttiva 21/676/CEE;
- aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.

TABELLA

Per i corpi idrici che ricadono all'interno di aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE, nelle more di piani di gestione di tali aree protette che individuino specifici obiettivi per mantenere o migliorare lo stato delle acque, gli obiettivi ambientali sono quelli già previsti ai sensi dell'art 4 della Direttiva 2000/60/CE.

Per i corpi idrici che ricadono all'interno delle aree protette come individuate ai paragrafi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 gli obiettivi sono già definiti nell'ambito delle normative comunitarie, nazionali o locali che le hanno istituite e alle quali, pertanto, si rimanda. Rimane inteso che nei casi in cui il corpo idrico sia interessato solo parzialmente dall'area protetta, tali obiettivi specifici devono essere raggiunti solo per la porzione interessata.